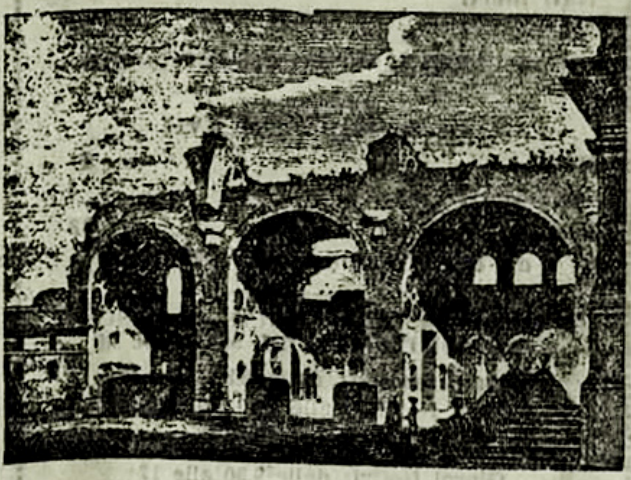
IL TEVERE
Sabato 29-Domenica 30 Luglio 1939

E. F.

ALLA BASILICA DI MASSENZIO



Bernardino Molinari

Ecco un concerto che non esitiamo a giudicare uno dei più felici della stagione. In primo luogo per la scelta del programma: c'era la sinfonia classica, ma era di Haydn (quella in «re maggiore»), leggera, trasparente, lievemente maliziosa, e, poi, lucente di quella splendida gemma ch'è l'«andante», detto della pendola o della campana, veramente paradisiaco per l'invenzione e la grazia degli sviluppi. All'inizio, a sinfonia della «Cenerentola» di Rossini che il Maestro Molinari ha miniato con squisita preziosità di orafo, quasi a dare il tono dei risultati estetici della intera serata. La seconda parte del programma si iniziava con a, b, c prettamente e melodiosamente italiano: a) «Notturno» di Martucci, b) «Minuetto» di Boccherini, c) «Notturno» del «Silvano» e sinfonia delle «Maschere» di Mascagni. Ha fatto seguito il «Preludio del Fauno» di Debussy, uno dei cavalli di battaglia del Molinari (che, diciamolo pure, di tali cavalli ne ha tanti da riempire tutte le scuderie delle Capannelle e di Villa Glori), poi, a chiusura, la «suite» strawinskiana del «Petrouska», sempre viva di ritmi, di colori, di fantasia, di musica, insomma. L'orchestra ha seguito il maestro illustre con dedizione assoluta: il pubblico ha stabilito subito col podio quella intesa spirituale così necessaria a far capire al direttore che naviga in piena atmosfera di reciproca comprensione e che non una nota andrà perduta. E allora i gesti divengono plastici ed efficaci come non mai; i suoni sbocciano dagli strumenti come vibranti di nuovva vita, lo stacco dei tempi è pronto e sicuro e vien fuori, quasi non cercato, come per una necessità. Risultato: uno dei migliori concerti della stagione. L'abbiamo già detto all'inizio di questi cenni di cronaca. La quale sarebbe troppo incompleta se non registrasse la unanime vibrante cordialità degli applausi che ripetutamente hanno chiamato al podio il maestro Molinari.

a. righ.